

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2628

Curia Generalizia - Roma

Con questa grande fiducia che sempre lo ha sostenuto,
è tornato alla casa del Dolcissimo Padre Nostro

IL FINE NOSTRO E' IDDIO FONTE DI
OGNI BENE NEL QUALE SOLO
DOBBIAMO CONFIDARE *
(SAN GIROLAMO)

Padre ENRICO VASSENA

DEI PADRI SOMASCHI

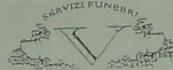
Ne danno l'annuncio: i Padri di Somasca, il fratello, la cognata, le cugine,
gli affezionati nipoti, i parenti tutti e quanti lo hanno conosciuto ed amato.

I funerali avranno luogo in Somasca, presso Il Santuario di S. Girolamo Martedì

1 Febbraio alle ore 15,30.

SOMASCA DI VERCURAGO 30 GENNAIO 1994

Si ringraziano anticipatamente tutti quanti interverranno alla cerimonia.



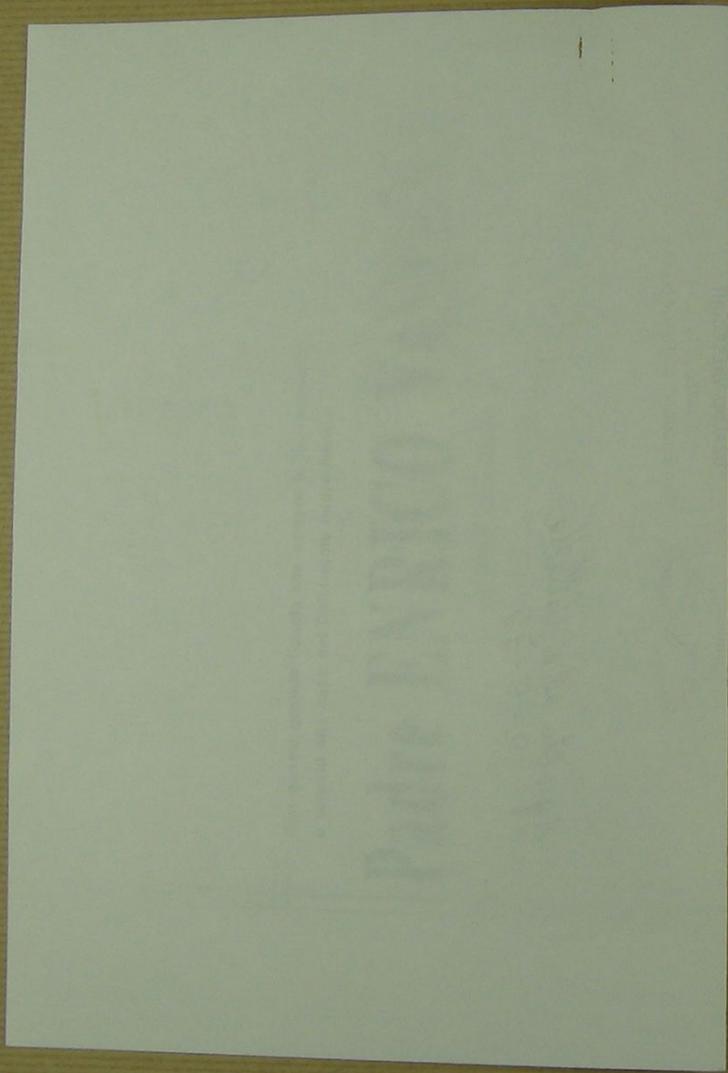
UBALDO VALSECCHI

- Calolziocorte -

- C.so Europa N° 47 Tel. 64.50.44 -

*Sepolto alla Valletta
2-5-75*





OMELIA NELL'EUCARISTIA IN SUFFRAGIO DI
PADRE ENRICO VASSENA.

Somasca, 1 febbraio 1994.

Quando ci troviamo raccolti in preghiera per affidare all'amore misericordioso del Padre nostro fratello, la Chiesa ci invita ad invocare dal Signore il dono della certezza che nei fedeli defunti si compie il mistero di Cristo morto e risorto. L'evento pasquale, che raggiunge ogni uomo e che nella fede dà novità profonda a tutta l'esistenza cristiana, al termine del pellegrinaggio terreno trova il suo compimento, diventa pienezza di comunione con il Signore: chi muore con Cristo, con Cristo vive. Sciolti i condizionamenti della fragile libertà umana, svaniti i dubbi e le incertezze resta la suprema verità di essere con Cristo per la vita senza fine. La morte e la resurrezione del Signore raggiungono la pienezza della loro efficacia: tutto è compiuto.

Signore, donaci tale certezza anche in questo momento, di fronte alla bara del nostro carissimo fratello e tuo sacerdote padre Enrico: la certezza che in lui si compie, per la tua infinita bontà, il mistero del tuo Figlio morto e risorto.

Noi ben sappiamo che la partecipazione alla morte di Cristo si attua attraverso la croce: sofferenze, prove, lotta; l'ombra della croce raggiunge ogni uomo vivente. Però alcuni portano la croce, altri stanno ai piedi della croce, altri vi sono inchiodati come Cristo. Come davanti al Crocifisso, così davanti a tutti i crocifissi noi ci sentiamo sconcertati: o siamo presi da ribellione o chiniamo il capo ed adoriamo, proclamando: è un mistero di fede.

Pensando all'esistenza di padre Enrico, non possiamo sottrarci dal considerarla una vita crocifissa nel-

l'anima e nel corpo, qualcosa di umanamente incomprendibile; e come al momento centrale dell'Eucaristia esclamiamo: "mistero della fede", così anche di fronte alla vita di padre Enrico, non possiamo far altro che ripetere: mistero della fede. Con questo vogliamo dire che intravediamo un mistero di amore, che va oltre la nostra comprensione: il mistero del disegno di un cuore paterno, che tutto dispone per il bene; mistero di solitudine, mistero di sofferenze inespresse, perché inespriamibili, se non con un'invocazione di aiuto; mistero di fragilità e di limitatezza umana; mistero che può essere illuminato di nobile dignità, d'incommensurabile grandezza solo dallo sguardo tenerissimo del Padre, che ascolta il grido di aiuto del figlio e ripete: "tu sei mio figlio prediletto".

Veramente con spirito di adorazione, di fede e di speranza ci inginocchiemo davanti al mistero di amore, che avvolge l'esistenza di padre Enrico.

81 anni è durato il suo pellegrinaggio terreno, arricchito da tanti doni del Signore: la nascita in questa terra benedetta dalla santità di san Girolamo Emiliani, il 2 agosto 1912; la chiamata alla vita religiosa somasca, nella quale si consacrò a Dio con la professione dei voti religiosi temporanei nel 1933 e perpetui nel 1937; l'ordinazione sacerdotale nel 1940 e l'esercizio del ministero, soprattutto mettendo a frutto nell'insegnamento le doti della sua pronta intelligenza.

E poi vennero i lunghi anni di infermità: nel libro della vita la mano paterna Dio avrà scritto, ne siamo certi, parole preziose e luminose di filiale abbandono, di

paziente solitudine, di fiduciosa speranza; tutte parole di vita accolte ed avvolte di silenzio, di sofferto silenzio.

L'ultimo periodo trascorso qui a Somasca, tra l'affettuosa carità e le attente premure dei confratelli, fu di grande conforto per padre Enrico; il suo animo sensibile accettava tutto con gratitudine semplice, schiva di esteriorità, parca di parole, ma che brillava nel suo sguardo luminoso.

Tutti noi qui presenti ed oranti: dal rev.mo Padre Generale, al padre superiore e confratelli della Casa Madre, a tutti confratelli, al fratello, ai parenti e ai fedeli, tutti sentiamo che questa Eucaristia diventa il compimento del mistero di morte e di vita di Cristo nel nostro padre Enrico. La sua esistenza ha avuto il destino del chicco di grano, che è nascosto nella terra in un apparente inutile dissolvimento; ha sperimentato la sorte dell'angosciosa solitudine di Giobbe, ma ora, la speranza cristiana e la misericordia divina ce ne assicurano, al cuore semplice di padre Enrico è rivelato il mistero di amore del Padre, i suoi occhi vedono il volto del Dio vivente. La dissoluzione della morte fiorisce in vita senza fine e lo spirito non più offuscato dalla debolezza umana contempla con limpida intelligenza la bellezza e la bontà infinita sorgente di eterna felicità: il Signore è troppo buono per non portare a compimento questo grande mistero di fede nel nostro padre Enrico. La preghiera ce ne dia la consolante certezza.

p. Gabriele Scotti crs